

Swan Daniel Larrosa
Sig. Larrosa



IL CANTO DEL CIGNO

IN QUANTI MODI SI PUO' AMARE UNA DONNA?

18+
SOLO ADULTI

PREFAZIONE

“Il pompino è un atto di dominazione o di sottomissione?”

[...]

Una parte di finta sapienza, una parte di fasulla grandezza e due parti di profonda vergogna, vennero arricchiti da alcune gocce di perdono, coraggio e comprensione, aggiunte solamente per giustificarmi. Piccoli ingredienti per addolcire l’amaro di un cocktail che mi imposi di bere per soddisfare uno dei miei primi tanti dubbi e quesiti sulla vita. L’abbeverarmi delle iniziali risposte mi diede momentaneamente la patetica illusione di avere spuntato con un segno verde la tappa alla comprensione del nodo che interseca la donna, la femmina, l’uomo, il maschio, l’atto voluto e dovuto, la meschinità, l’offesa e l’umiliazione, il piacere, il desiderio e la necessità. Il sottile pennarello per suddividere il giusto e sbagliato non è un articolo che si trova sugli scaffali del negozio della realtà. Nel fascinoso universo che lega le due così differenti dimensioni della razza predominante, le leggi della contraddizione prevalgono su tutto, tanto che persino la gravità sembra esserne solo un estratto della pura legge dell’attrazione. Come un perfetto essere cosciente, nella sua subdola finzione di dimenticarsi di avvisarci che tutti noi siamo dipendenti da esso, ogni tanto concede a diverse entità di dare indizi sulla sua comprensione. Illuminando le zone buie e concedendo di capirne il significato, si lascia piacevolmente ammirare in ogni singola sfumatura e donando ogni singola emozione che è in grado di offrire.

In questo cosmo di passione, i quesiti, pilotati dall’intelletto, accelerati dalla conoscenza, alimentati dalle continue differenti risposte, avrebbero reso i miei primi interrogativi sul piacere, sull’uomo ma soprattutto sulla donna, una semplice anticipazione di un viaggio che invece mi avrebbe portato con cupidigia infinitamente lontano.



Swan Daniel Larrosa

IL CANTO DEL CIGNO

ESTRATTO



www.ilcantodelcigno.com



[ilcantodelcigno.trilogia](https://www.instagram.com/ilcantodelcigno.trilogia)



IL CANTO DEL CIGNO



redazione@ilcantodelcigno.com

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti
e/o a persone realmente esistenti
è da ritenersi puramente casuale.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta,
memorizzata su un qualsiasi supporto o trasmessa in qualsiasi forma e
tramite qualsiasi mezzo senza un esplicito consenso da parte dell'autore.

Titolo originale: Il canto del cigno
Copyright © 2022 by Swan D. Larrosa
All rights reserved including the rights of the reproduction
in whole or in part in any form

ISBN 979-12-210-1996-4
Progetto fotografico di Swan D. Larrosa a cura di Giò Tarantini

Indice

	NOI TRE	NOI DUE
PREFAZIONE		
1. Noi		
2. Introspezione		
3. L'inizio		
4. Matematica applicata		
5. Adriana		
6. Le tre regole		
7. Forte come la menzogna		
8. Pagine bianche		
9. Fold		
10. Crisalide		
11. Fisica dei sentimenti		
12. Come la musica del Dj		
13. La lezione		
14. Combinazione di lemmi		
15. 25 aprile		
16. Precipizio		
17. 8 maggio parte I		
18. 8 maggio parte II		
19. 24 maggio parte I		
20. 24 maggio parte II		
21. 28 maggio		
22. 30 maggio		
23. 3 giugno		
24. 3 giugno ore 21: ??		
25. 3 giugno ore 22: ??		
26. 10 giugno		
27. 24 giugno		
28. 24 giugno ore 20:28		
29. 24 giugno ore 22:00		

30. 29 giugno_____●
31. 8 luglio_____●
32. 12 luglio _____●
33. 18 luglio_____●
34. 22 luglio ore 18:30_____●
35. 22 luglio ore 20:02_____●
36. 22 luglio ore 20:45_____●
37. 22 luglio ore 21:30_____●
38. 22 luglio – IL CANTO DEL CIGNO _____●
39. 23 luglio ore 00:10_____●
40. 23 luglio ore 07:00_____●
41. 24 luglio _____●
42. 28 luglio _____●
43. 1 agosto _____●
44. 7 agosto_____●
45. Fine agosto_____●
46. Settembre_____●
47. Ottobre_____●
- EPILOGO _____●
- RINGRAZIAMENTI
- POST-SCRIPTUM.....○



NOI

Io e il mio cervello siamo sempre stati molto legati. Non lo so sin da quando, ma di sicuro da quando ho memoria. È un grande amico che mi capisce, mi comprende in tutte le mie parti, nei miei pregi e nei difetti. Ascoltiamo molte volte la stessa musica, ci piacciono frequentemente le stesse cose, abbiamo molte passioni e ogni giorno mi rende migliore.

Questo ovviamente comporta molta fatica. Questa situazione non è esente da delusioni o fallimenti, ma spesso ha le risposte alle mie domande e mi aiuta a comprendere ciò che a prima vista per me o per gli altri è insensato o illogico. Utilizza la logica per trasformare in un'equazione le azioni e reazioni della vita. Rende matematico il fluttuante grafico delle mie emozioni. Usa la statistica per determinare l'esito di moltissimi eventi, soprattutto umani e utilizza la sua conoscenza per rendermi una persona migliore nei confronti di amici e parenti. Mi rende abile nell'argomentare nei confronti di chi non è d'accordo con la mia persona o temibile contro chi mi ha fatto un torto. Mi rende molto sicuro e azzera le mie paure difendendomi con impegno e accogliendomi nuovamente a sé tutte le volte che sbaglio. Ambizioso, dominante, travolgente e spesso instancabile con uno sguardo che spesso sembra non lasciare spazio ad altre parole. Mi rende molte volte freddo e mi fa prendere decisioni che sono lontane dall'errore della passione e dall'impulsività. È fedele a me stesso anche se "lo guardo da qua sotto" e ha un grande bagaglio culturale. La sua oggettività è visibile in tantissimi ambienti, dallo sport alla moda, dal sesso alle nozioni tecniche necessarie per un buon lavoro, dalla nobile cortesia ottocentesca alla puntualità.

Questo ovviamente comporta molta fatica, questa situazione non è esente da delusioni o fallimenti ma spesso mi calma quando non riesco ad ottenere una risposta ad una nostra domanda. Siamo oggettivamente una grande squadra e posso affermare con assoluta

certezza che abbiamo statisticamente superato molte persone sul pianeta, nonostante le poche cose con cui siamo cresciuti. Mi aiuta a sbagliare e le sue azioni impulsive mi fanno sentire uno come gli altri, soprattutto quando con arroganza supero loro. L'essere fra i primi purtroppo, mi fa sentire molto solo. Mi aiuta ad allontanarmi dall'oggettività e a godermi le emozioni spesso in tutta la loro semplicità, irradiando di calore l'altrimenti giudizio matematico di un avvenimento. Mi sostiene quando intraprendo sfide troppo grandi e mi insegna l'arte del "mandare a cagare" quando le cose non vanno come prevedo. Mi rende molte volte caldo. Utilizza la passione per colorare ogni cosa che vedo e le emozioni per intensificare la nota sul pianoforte premendo più forte. Usa il cuore per accrescere lo straordinario odore del collo di una donna quando fa l'amore; si tratta quasi di un amplificatore delle emozioni umane che mi fa sentire una persona e non un automa. È fedele a me stesso anche se "lo guardo da qua sopra", qualche volta mi rende goffo e impacciato e spesso un ritardatario, ma ci trascina in mezzo al gruppo con la sua ilarità e il suo sorriso che ci rende sempre i protagonisti della serata. Qualche volta riesce a rendermi umile e ad accettare il fatto che ogni tanto non riesco ad essere sempre il numero uno.

Sono qui seduto su uno sgabello alto di uno dei miei locali preferiti del centro di Bassano del Grappa. Uno stanzino di soli sette metri per sette con una sola grande finestra che dà su di una delle vie principali del centro pedonale. Un luogo intimo e accogliente, il punto di incontro fra un rinomato locale newyorkese di una sitcom popolare e un bistrot francese, con una spolverata di "casa del mulino bianco". Sì, è vero! È possibile che abbia esagerato leggermente con lo strano paragone, anche perché questo luogo viene semplicemente chiamato "Taverna Moderna", il Bossa Buffona. Lo considero il classico posto dove in un autunno inoltrato si entra con il cappotto lungo e sciarpa ordinando con gentilezza un'avvolgente tisana ai frutti rossi, sfregandosi energeticamente le mani per il calore. Il mio tavolino rialzato è molto piccolo e ogni tanto abbasso lo schermo del mio portatile per raggiungere sul lato opposto un pezzo di biscotto gigante

al cacao con doppie scaglie di cioccolato. È sera, forse sono le 19 passate e mi trovo qui semplicemente perché la maggior parte delle persone che conosco mi hanno incitato a dover scrivere almeno parte di ciò che ho vissuto. Forse per il modo in cui adoro esternare alcune idee o concetti o nel modo in cui come con il candore di un bambino enuncio o chiedo senza timore del giudizio altrui. O forse perché amo soffermarmi sul colore delle sue emozioni, sul sussurrare delle sue sfumature naturali del volto oppure semplicemente perché alcune cose vanno scritte e basta. Non fraintendetemi... la grande maggioranza di noi esseri umani si sente superiore agli altri o più bravo, non sono qui per vantarmi di qualcosa ma si tratta semplicemente della narrazione di una piccola parte di ciò che può accadere nel mondo e di chi ha la fortuna o sfortuna di vivere o vedere certe emozioni. È ovvio che non posso promettervi la storia migliore del mondo. Nel pianeta ogni giorno, ogni secondo, da qualche parte, lontanissimo o dietro casa, viene realizzato il più grande desiderio sessuale o meno delle persone, o le loro più oscure perversioni qualunque esse siano, dalla più tenera e innocente alla più terribile e sicuramente non pronunciabile. Un ricco di mezza età, che da eretto nel centro del salotto allo schioccare di dita si ritrova con quattro giovani culi aperti di tonalità diverse che lo guardano sul divano. Le loro età e facce sono sconosciute perché rivolte dalla parte opposta dell'uomo. Dopo essersi bagnato le labbra con un "Macallan Sir Peter Blake" è visibilmente imbarazzato nell'ardua decisione di quale degli otto buchi riempiere con il suo cazzo. Un giovane sognatore, con una bella famiglia che seduto sullo scoglio vede i suoi due bambini giocare e divertirsi sulla sabbia. Spera che in quella calda ma ventosa sera si stanchino a sufficienza e che vadano a letto presto in modo da poter stare con la sua donna che in quel momento è seduta lì al suo fianco. Una serata di amore e di affetto che a causa di una vita leggermente frenetica, percepisce mancare da troppo tempo. Uno spavaldo e arrogante businessman di Wall Street che domina su due dozzine di persone ad un meeting all'ultimo piano del cuore pulsante dell'economia mondiale. Una scalata al successo tanto significativa, un'azione talmente tanto dominante da riuscire in modo naturale ad

innescare nel suo corpo le stesse sensazioni di delirio di onnipotenza della droga. Una sensazione di potere così esplosiva da poter ordinare qualunque cosa erotica a qualunque sua segretaria.

E così si potrebbe proseguire quasi all'infinito con i puri od oscuri desideri, con anziani che si soddisfano con una studentessa, intrighi parentali, incroci di razze, una moltitudine di eventi selezionati e raggruppati per tipologia di narrazione, età, peso, numero e tipologia dei partecipanti e luogo. La cosa incredibile è come un luogo come un sito internet porno possa rappresentare con le sue categorie il punto di incontro, una possibile connessione mentale fra le persone e uno dei pochissimi posti che ci rende tutti uguali. Tutti con l'uguale desiderio di soddisfazione e benessere, con la necessaria ricerca di abbeverarsi da un pozzo pieno di situazioni che qualche volta non rappresentano fedelmente la realtà, ma che lasciano libero sfogo all'elaborazione grafica 3D del cervello della persona. Qualcosa che nel soggetto rappresenta un desiderio, qualcosa che vorrebbe ma che è distante da ciò che possiede in quel momento. Si tratta di un sistema dove il pioniere è colui che è stato in grado di elaborarlo nella mente, tanto creativo da inventarsi qualcosa che non era stato fatto e poi realizzarlo per finzione al servizio di chi ha avuto successivamente la stessa idea oppure suggerimento per coloro che desiderano esplorare nuove strade. Senza dare un giudizio, data la nostra natura di esploratori, possiamo dire che si tratta di un motore autoalimentato che genera continue insoddisfazioni, che il soggetto che ricerca sempre di più si ritrova nell'illusione generata di avere sempre meno. Le fluttuazioni ormonali del corpo umano si comportano come una batteria che si scarica e si ricarica, la cui velocità e stato di benessere varia da individuo a individuo, e la combinazione di questi fattori, associato alla capacità di sognare, fantasticare e ricercare si tramutano con un complesso algoritmo in felicità o afflizione. In felicità, nei soggetti che riescono ad accontentarsi di ciò che la realtà offre o che la finzione compensa; o nei soggetti che hanno una capacità di ricarica molto lenta che si tramuta in limitato desiderio. In afflizione, invece, nei soggetti che non ottengono abbastanza dalla realtà, o cui la finzione suggerisce che da qualche parte nel mondo

sta accadendo qualcosa che non possiedono; o chi ha carica troppo rapida che innesca un senso di privazione. Alcune persone però non possiedono nemmeno l'energia necessaria per sognare. Ciò che per qualcuno è innato, per altri invece rappresenta l'ennesimo scalino da salire. Se desiderare significa rimbalzare liberi nell'infinito mondo multidimensionale della propria psiche, chi non lo fa si ritrova semplicemente con aree oscure inaccessibili della propria mente. Incapaci, dunque, di prendere una torcia ed esplorare sé stessi e il mondo, vivono costantemente nell'angoscia di provare malessere senza conoscerne il motivo. Se per qualche motivo riescono a scoprire nuove parti di sé e del mondo, avranno il coraggio di continuare ad alimentare ciò o di cercare di dare risposte o spiegazioni? Cambieranno il loro modo di vivere o di vedere le cose in base a ciò che hanno scoperto? Che significato assumerà dunque "l'essere fedeli a sé stessi"? Rimarranno convinti di ciò che hanno sempre creduto oppure avranno il coraggio, anzi no... i coglioni di mettere in dubbio ciò che hanno sempre creduto? Ovviamente, non sono sufficienti cento libri per descrivere il complesso meccanismo delle emozioni umane e delle scelte che si attuano in base agli ostacoli o scoperte della vita. Molto spesso le scelte che intraprendiamo ma soprattutto che vediamo intraprendere, sono talmente assurde e insensate che non ci resta fare altro che alzare il braccio e ordinare un'alta birra senza dire nulla.

Anche le persone che sognano troppo invece non sono esenti dal dolore, con l'unica differenza che qualcuna di loro riesce a realizzare i propri sogni. La cosa però che più fa rabbia è che la storia della realizzazione viene raccontata agli altri, oppure scritta, come qualcosa che potevano fare tutti, come qualcosa sì di complicato, ma che a piccoli step tutti possono concretizzare, enfatizzando il libero arbitrio, annullando la componente chiave della casualità nell'universo, elidendo o sminuendo le difficoltà lungo il percorso, andando a rendere uguale per tutti l'unità di misura della fatica e della sofferenza che, come ben sappiamo, è tutt'altro che oggettiva.

Lo sapete qual è la malattia più brutta del mondo? Tumore? Leucemia? Ebola? Sars? Altro? È proprio questo: un'idea; un sogno;

un desiderio. Se in una persona sufficientemente consapevole e intelligente si innesca un desiderio e va a constatare la reale possibilità e concretezza nella realtà, questo può essere davvero devastante. In alcuni casi rappresenta un punto di forza, qualcosa che da senso alla nostra esistenza. Qualcosa che può migliorarci, uno scopo, un traguardo e che con i giusti ingredienti personali atti alla realizzazione, cambia davvero la vita.

Tutto ciò può trasformarsi in qualcosa di deleterio quando ci si scontra con una realtà dove oggettivamente non tutto è possibile. Vero! Noi molto spesso mentiamo a noi stessi e agli altri illudendoci e ripetendoci continuamente che tutto è possibile, riuscendo a dare una piccola e flebile speranza anche laddove non dovrebbe esserci. Continuiamo a sperare che qualcuno ci venga a prendere anche se la realtà continua ad insegnarci che resteremo da soli. Noi desideriamo ciò che osserviamo e se nei caratteri più forti si innesca un desiderio, questo potrebbe essere tanto forte da farti continuare a guardare il soffitto alle tre di mattina o da fermarti ipnotizzato a guardare il display della cassiera al supermercato. Crea fluttuazioni dell'organismo di stati di benessere e malessere da provocare danni quasi irreparabili. Crea difficoltà di concentrazione, di linguaggio, cambia drasticamente la vita sociale, l'umore e il comportamento e il motivo per cui questa malattia è la più pericolosa, è semplicemente perché non esiste. Fisicamente si sta combattendo contro il nulla. Non esiste medicina perché il nostro nemico siamo noi stessi. E' una lotta fra cuore e cervello, passione e logica, perché se desideri ardentemente qualcosa anche se il cervello ti fornisce le nozioni scientifiche perché quella cosa si trova distante, ci stai male comunque e spesso continui a volerla, anzi... spesso ancora di più. Nel mondo, probabilmente da sempre, persiste sempre l'eterna lotta fra due delle principali fazioni della conoscenza, fra chi sa e chi pensa di sapere. Quest'ultima, è una fazione rappresentata da coloro che dicono di essere migliori solo perché hanno vissuto un giorno in più, dimenticandosi che la vera unità di misura della vita sono i momenti, i cambiamenti, le conquiste o le sconfitte. Con questo voglio dire che questa storia letta da qualcuno che è abituato ad essere pagato per

fare orge o fortunato/a di trovarsi in una posizione molto privilegiata o abituato/a ad avere il mondo ai propri piedi può risultare noiosa. C'è da dire che però non è affatto garantito che realmente abbiano avuto tutto il ventaglio di emozioni della fatica della conquista. Viceversa, letta da qualcuno che assopito in un sistema che gli sembra privo di emozioni o al momento non possessore del coraggio necessario per provare ad esplorare nuove realtà, può essere interessante.

Io sono di origini argentine, sono del segno zodiacale dei gemelli e sono mancino... cosa sono capace di fare?

La luce del monitor mi illumina il volto e riflesso sul vetro davanti a me è molto visibile il mio sorriso perché contemporaneamente a ciò che le mie mani stanno facendo su questa tastiera, in questo momento, sto pensando a lei e fra non molte righe, vorrò scrivere di noi.

INTROSPEZIONE

Le prime parole che scrivo sono: “Il pompino è un atto di dominazione o di sottomissione?”. Vedo il cursore di scrittura lampeggiare e mi fermo a pensare. Ciò che il mio cervello aveva risposto al tempo era vero. Normalmente si pensa sempre ad un'azione di sottomissione, ma in realtà anche solo questo semplicissimo gesto di mettere in bocca una parte del corpo di un'altra persona rivela davvero numerosissime sfaccettature che possono disegnare il quadro e il momento di questa unione di due entità in moltissimi modi diversi. Lui è nudo, sdraiato sul letto e lei è inginocchiata sopra le sue gambe rannicchiata e con il pene mezzo dentro la sua bocca. Ci siamo! Lei timidamente chiude gli occhi e con il volto completamente rivolto verso il suo pube, spinge molto indietro la lingua credendo che il solo calore interno della sua testa associato al tocco delle sue labbra e alla viscosità della sua saliva possa dargli del piacere. Lei in quel momento ha il compito di essere l'unica persona e la più importante per quell'essere, di sentirsi in qualche modo la prescelta in un mondo che ha deciso di fermare la propria rotazione per l'analisi della sua femminilità, del suo gesto, del suo sacrificio, con la completa spettrografia del suo animo di donna che può rendere felice un uomo. Lui, che dire... ovviamente rilassato che prova il piacere di sentire il palato di una donna sulla cima della sua cappella. Lei, colei che può con volontà e gentilezza, portare serenità e gioia ad un individuo che in quel momento è il suo individuo e che indipendentemente dal fatto che l'abbia conosciuto per caso, per una sua scelta, per merito di un amico in comune o conosciuto tramite il web, ora è lì sotto di lei e lei ha un preciso compito. Ha il compito di riuscire a dare un senso alla sua femminilità, al fatto di enfatizzare, in molti casi nel mondo, quel doppio cromosoma che la differenzia dall'altro essere, con l'obiettivo di sentirsi complice di un gioco dove ci sono due giocatori e che tutti

e due possono vincere alla stessa partita. Farlo eiaculare, sentirsi vincitrice, sentirsi compagna, sentirsi amorevole e sentirsi unica, ma soprattutto indispensabile e possono tutte queste coesistere nello stesso istante.

Allora avanti, coraggio! Smetti di guardare questa pagina, lettore. Alza lo sguardo e guarda fuori dalla finestra, pensa al tuo ultimo rapporto di questo tipo. Tremavi un po', vero? Non sapevi se scrutare quel magico atto raccogliendole i capelli ed esaminando la sua delicata bocca che si riempiva soavemente o rilassarti dolcemente con gli occhi chiusi rivolto verso il soffitto, vero? E tu, lettrice? Avevi ancora il dubbio che tirare indietro la lingua potesse davvero piacergli? E dimmi... chiudere gli occhi ti dava quella sensazione di protezione che ti esenta da ogni possibile innocente errore?

Ok, e se invece... lei è una donna molto sicura di sé che aveva solamente voglia di fare qualche follia quella sera? Ora la sua posizione cambia, non tiene la lingua indietro, anzi! La rende partecipe del gioco e finché le parti interne della bocca avvolgono il cazzo e la lingua accarezza con moderata intensità la parte sotto l'asta, ora il suo sguardo è rivolto direttamente verso il poveretto e con la mano destra comincia a muovere su e giù con intensità crescente la pelle del suo cazzo. Improvvisamente si ferma! Stacca la bocca, blocca la mano e alzando testa e corpo comincia a guardarlo con il suo solito sguardo da sfida: occhi di ghiaccio che, come lame, trafiggono persino la parete della stanza. Giusto qualche secondo interminabile di attesa e poi riprende a massaggiare delicatamente il pene e la testa di lei continua in modo persistente ad essere rivolta verso quella di lui. Inizia la appagante attesa, quella dove lui smette di guardare il soffitto e si sveglia dal suo inebriante stato di coma per guardarla. Lui sente la sua testa che si è appena staccata dal suo pene e sa di essere totalmente dipendente da lei e dal suo volere. Il povero e indifeso ora è nella tela del ragno e lei con sorriso ammiccante sta aspettando il cenno della preda che chiede implorando di poter continuare quella performance di piacere, domandandosi il motivo di

quell'improvvisa fermata. Quell'innocente e docile sguardo di qualcuno che “nulla puote” e che in quel momento è completamente nelle mani di un pilota che con la cloche in mano, governa l'aereo di lui sul territorio di lei. Ora lei si sente un Dio, capace di avere ciò che vuole quando lo vuole, capace di trasformare un gesto di debolezza in un segno di dominazione e controllo di un'entità estranea che fisicamente non appartiene al suo corpo. Capace di poter controllare il suo piacere di poter decidere, sempre in quel momento in cui il mondo si è immobilizzato per esaminare completamente il suo dominio di femmina, il destino dell'uomo. Prova la sensazione dirompente di forza e potenza di essere in grado di poter scegliere il futuro di una persona, di essere dunque la variabile fondamentale dell'equazione che sta determinando la sua giornata, forse settimana... forse mese. La sua decisione cambia e riposiziona la bocca attorno al suo pene ma lo sguardo verso gli occhi innocenti dell'uomo non cessano e la mano comincia a fare movimenti sempre più veloci e decide di continuare incessantemente con la lingua che gli accarezza la punta fino a che sente il pene pulsare nella sua mano. Le pareti del pene battono sempre più frequentemente e il ventre dell'uomo, durante i respiri accelerati, si abbassa visibilmente sempre di più per avere l'illusione che il cazzo spruzzerà tanto di più quanto più contrarrà la sua pancia. Lei conosce bene quel momento: si blocca improvvisamente di nuovo, stacca la bocca, la testa si alza e contemporaneamente abbassa la pelle del suo pene e lo inclina verso il petto di lui. Con tutta la sua potenza maschile fa uscire tutto ciò che ha, tutto ciò che può, stringendo con la mano sinistra e con tutta la sua forza il cuscino lì al suo fianco e con la destra stringendo il braccio di lei che fino a prima stava accarezzando la sua delicata pelle, come per implorarla di continuare quello che stava facendo. Il petto e faccia di lui ora sono bagnati e lei con aria soddisfatta, da principessa stronza e bastarda del mestiere, mentre lo guarda con quell'ombretto blu e nero che attorniano l'iride nocciola dei suoi occhi, alzando le spalle e fingendo un'aria innocente esclama un semplice: “Ops!”

Avanti grande uomo che stai leggendo, perché con la tua aria da macho non sorseggi quello che stai bevendo e rifletti sul come in quel momento ti sentivi piacevolmente nullo rispetto ad un'entità che fino a poco prima consideravi inferiore? Pensi davvero di esserti fatto fare un pompino o lo hai impotentemente subito? E tu, fanciulla? Dai, posiziona questo libro aperto sopra la tua zona pubica, e prendi il dito e mettilo in bocca. Movimenti lenti, fai finta di nulla, lo stesso dito mettilo dentro i pantaloni ora, adesso, in questo momento, massaggiati la clitoride e dopo qualche secondo mettilo sotto il tuo naso. Lo senti, il tuo potere? Cosa sei? Cosa eri? E dimmi... cosa potresti essere?

Ok, ora invece le gambe di lui sono mediamente divaricate e non distese, con coscia e polpaccio che sembrano quasi fare un angolo di novanta gradi. Un cuscino si trova sotto la sua schiena in modo da avere il tronco leggermente più alto rispetto alla linea del letto. Lei è sempre rannicchiata davanti di lui con la bocca piena del suo cazzo, con i gomiti che poggiano su di un normalissimo cotone che ricopre il materasso e con le mani impotenti orientate in modo indefinito sotto le sue cosce. La mano sinistra di lui afferra con decisione il mento di lei, e come un artistico e perfetto lavoro di carpenteria è saldamente ancorata su tutta la sua mascella. La mano destra invece è impegnata a raccogliere con prepotenza i suoi capelli e a dare un perfetto controllo di orientamento del suo capo, in modo da decidere in tempo reale ogni variazione di inclinazione del movimento. Gli occhi di lui sono come violenti raggi laser puntati sugli occhi di lei, concentrati e attenti a cogliere ogni sfumatura del suo mascara che le cola sul volto. Colore e lacrime che si fondono in uno spettacolo pirotecnico solo per lui, che non fanno altro che alimentare il suo fuoco di onnipotenza e di mascolina forza. I suoi addominali, braccia e bicipiti sono tutti contratti quasi ad amplificare quello stato di blindatura della testa di lei e con movimento armonico del bacino le ficca sempre più in gola il cazzo. La violenta oscillazione dei suoi fianchi continua sempre più a fondo, fino a percepire un impedimento meccanico della sua gola dovuta al naturale restringimento

anatomico faringeo. Si riesce a sentire persino la pressione della sua aria interna aumentare con quei brevi stati di soffocamento che le provoca tosse e conseguente fuoriuscita di una grossa cascata di saliva che naturalmente la sua stremata bocca crea. La lacrimazione non cessa e il pensiero di lei è concentrato sul lasciarlo fare ciò che desidera. Si sente completamente un oggetto inanimato erotico, solo ed esclusivamente suo, un marchio di fabbrica stampato nella sua femminile mente. Un sistema per sentirsi appetente a lui e in quel momento lasciarlo sentire il massimo che lui desidera essere. Indipendentemente dal contenuto, da ciò che può essere successo prima o indipendentemente dal fatto che i ruoli possano essere opposti successivamente, il quel momento lui sta scopando la sua bocca e lei attenderà che per eccessiva pressione interna, sputerà fuori come un drago delle fiabe tutto il suo succo d'uomo. Ma lui ora può essere ancora di più, può volere ancora di più, e desidera ardentemente la più totale umiliazione di lei, per sentirsi ancora più lontano dalla normalità. Sente un pene estremamente duro pronto a condurre fuori tutto il suo liquido con la più alta pressione possibile e decide di allontanare improvvisamente tutte e due le mani dalla testa di lei. Accompagnato da uno sguardo come quello di colui che nasconde il colpo di scena finale di un film, finisce immediatamente di masturbarsi con la mano destra e schizza completamente sulla sua mano sinistra e si gode lo spettacolo di lei incredula che non capisce cosa sta succedendo. Quando l'eiaculazione è completamente terminata, la mano destra riprende i suoi capelli e la mano sinistra accelera moderatamente fino a posarsi sul suo volto. Sulla guancia destra le arriva uno schiaffo che fa schizzare ovunque sul letto e sui cuscini tutto il contenuto della mano. Il gioco è finito, lui è soddisfatto e le concede di pulire la mano e il pene con la lingua. Lei, anche se stanca e visibilmente indolenzita, sorride lievemente per lo stupore e per lo strano senso di appagamento nell'essere stata l'unica protagonista del suo cortometraggio, marchiata dal suo seme, l'unica ad essere diventata un aggeggio solo suo, del suo uomo. L'unica al mondo da riuscire a farlo sentire come lui vuole.

Lettore, sei un bugiardo se ora fai lo stupito e dici di non averci mai pensato, forse lo hai già fatto o forse no, ma di certo comprendi la grandezza del delirio di onnipotenza nello “scopare una bocca”, nel sentirti un imperatore che decide il destino di un suo suddito. Ora se vuoi puoi pure segarti cercando di comprendere i tuoi desideri (se ne hai) e di capire se chi ti sta a fianco o qualcun altro, può farti sentire almeno per poco tempo ciò che desideri. E tu, lettrice? Che quasi sicuramente ti sentirai offesa... come ci si sente ad avere il potere? Come ci si sente ad essere l'unica e sola antagonista capace in quel momento, in tutto il pianeta, di lasciare correre al limite delle potenzialità chi ti sta a fianco o chi ti è complice in quel momento?

Ora, vi cambio volontariamente lo scenario sostituendo solo le entità. Cosa succede, se cambia la tonalità di questo semplice atto, che già fino adesso abbiamo visto essere molto sfaccettato e articolato, se vi dicessi che lui è un ricco imprenditore e lei una stagista appena assunta? Come cambia questo nella tua testa, lettore o lettrice, se lei avesse 18 anni e lui 70? Se lei ne avesse 70 e lui 18? E se in questo atto ci fosse un grado di parentela? E se fossero dello stesso sesso? E se uno dei due avesse delle malformazioni o dei deficit fisici?

Stessa scena, stesso luogo che, tu, lettore o lettrice, hai immaginato. Stessi colori della stanza, stessa atmosfera che nella tua testa hai costruito, stesso letto, stesso profumo, stesso odore dei corpi. Come cambia la situazione, e perché? Perché viviamo nella costante e perpetua illusione ottica di qualcosa che cambia colore in base al contrasto della superficie su cui viene applicata. Troppo spesso mi chiedo il perché oggettivo di questa diversità fra le entità. Questa combinazione genetica del desiderare, indipendentemente dal fatto che sia uguale o diversa da quella di qualcun altro, accomuna sempre per lo stesso scopo di raggiungimento del piacere.

Stesso traguardo ma con percorsi diversi. Avendo il coraggio di parlare dicendo la verità, questi percorsi possono essere raccontati e spesso vissuti. Inevitabile però, è lo scontro fra esseri umani appartenenti a ideologie diverse che si ritrovano faccia a faccia a dover difendere il loro modo di raggiungere la felicità.

Senza rendermene conto, ho terminato l'introduzione della mia esperienza con il primo pompino. Guardo per qualche istante la frase "Ottimo ragazzo...ora sei un uomo" e mi domando se davvero esiste un momento in cui lo si diventa. È giusto tenere separato il termine uomo e ragazzo? È la stessa cosa della teoria del "mucchietto di sabbia"? Se io tengo un granello di sabbia sulla mano e continuo ad aggiungere granelli, quand'è che esso diventerà un mucchietto di sabbia? E se viceversa parto da un mucchietto di sabbia e comincio a rimuovere i granelli, quando esattamente cesserà di esserlo? Capirlo è impossibile. Ero davvero un uomo in quell'istante? Fare qualcosa da "grande" ti abilita ad esserlo? Lo sono in questo istante? Ovviamente, come suggeriscono tutte le frasi comuni che si sentono sempre, non smettiamo mai di imparare o crescere e credo dunque sia errato suddividerli, come una barriera invisibile che separa questi due oceani di diversa salinità. A volte i cambiamenti sono così lenti che non si percepisce alcun movimento della propria esistenza, altre volte sono così rapidi che all'improvviso, una mattina, è tutto diverso e ti domandi come hai potuto vivere in quelle condizioni senza avere la lucidità di migliorare drasticamente la tua vita. Capire chi sono e cosa appunto sono in grado di fare mi è costata una titanica fatica. La collezione di medaglie e cicatrici che con disperato senso di conquista cerco di enfatizzare, mi ricordano costantemente quanto ho sofferto nella dannata maledizione di nascere in un corpo cui animo non accetta una domanda senza risposta. Come ogni sfida insegna, queste, mi ricordano inoltre la profonda e perpetua sensazione di sentirsi costantemente inferiori, perché quando partecipi a qualcosa con tutta la forza che hai in corpo hai semplicemente un disperato bisogno di dimostrare qualcosa a qualcuno. La bastarda e assurda ma veritiera logica, che, come Caronte, mi traghetta in questa infernale vita dantesca, mi dice che sembro essere destinato ad un esilio in un luogo dove nessuno sembra autorizzato a dirmi "ti amo", e che senza conoscerne il reale motivo, l'esistenza mi sussurra all'orecchio che devo accettare l'incomprensibile fatto che non posso meritarmi di essere felice.

Il suo sorriso era così radioso al ridere alle mie battute che il momentaneo sollievo nel sentirmi vicino a lei superava l'amarezza del fatto che nonostante la sentissi totalmente mia, lei nella realtà non lo era. Ogni avvenimento da amici che ci riguardava, sembrava fatto apposta per segnalarci che il destino avrebbe riservato qualcosa di molto più grande per noi. La sua femminilità è così diametralmente opposta al mio essere uomo che sembriamo essere in perfetto equilibrio per uno straordinario legame quantico, in un sistema cosmico cui universo sembra volersi per un po' di tempo distendere, rilassarsi e piacevolmente godersi lo spettacolo. Ogni volta che enuncio una frase, un'argomentazione a favore di una mia qualunque tesi ad ogni mio fantasmagorico pensiero riguardante la vita, lei mi ascolta felicemente attonita. Guardandomi, si mostra così affabilmente sorpresa dal fatto che nel mondo l'essere maschile ha finalmente assunto un senso esistenziale che si eleva dalla massa, specialmente atto alla comprensione e conoscenza del mondo femminile. Con tutto il suo radioso splendore cerca di scambiare vivacemente le sue idee con le mie. Questo come a volermi mostrare il suo pieno valore e sottolinearmi che la sua potenza aumenta solo per il fatto che sono in grado di vedere e percepire le sue erotiche, protettive, enigmatiche e passionali corde, che suonate assieme, compongono la straordinaria melodia della vera donna. Amo analizzare così minuziosamente il suo corpo, partendo dalla sua liscia e lunga chioma e come un cieco che aumenta al massimo i suoi sensori tattili per comprendere la realtà, mi piace scorrere con il dito e scendere lentamente sulla sua fronte, entrare nell'incavo dei suoi occhi per poi percorrere pacatamente la sporgenza del suo naso, così dritto e così straordinariamente... improvvisamente il rumore del piattino che sosteneva il biscotto gigante con doppie scaglie di cioccolato preso per essere riportato al bancone mi sveglia di soprassalto dalla mia bellissima proiezione. Ilaria, la dolcissima cameriera del locale, con l'intento di farmi un favore e liberare il tavolo dalle briciole e dal piccolo disco di ceramica ormai vuoto, mi ha visto fare un leggero e improvviso movimento indietro causato dal

pacato ma fulmineo scontro fra il piatto e il contenitore delle salviette in plastica. Lei ovviamente non si è accorta che per me questo rumore ha avuto lo stesso impatto di una frastornante sveglia a campanelle, in una prestissima domenica mattina. Con il suo solito fare gentile mi chiede se desidero qualcosa da bere, e nel frattempo, in quei tre lunghissimi secondi in cui mi soffermo silenziosamente ad osservare il lato dei suoi occhi strizzarsi cerco di immaginare il suo sorriso. So che lo sta facendo, so che sta sorridendo. Il calore della sincerità è potente e riesce persino a scaldare in questo freddissimo inverno e proprio per il benessere della società, la mascherina, per alcune persone dovrebbe essere proibita. Cerco di recuperare rapidamente e con un incerto e balbettante italiano le chiedo cortesemente una tisana a sua scelta dato che mi piace essere sorpreso. Il calore viene accompagnato dalla cortesia e chiudendo per una frazione di secondo i suoi occhi e muovendo in modo quasi totalmente impercettibile il suo capo verso il basso, quasi a fare un inchino, enuncia un semplice: “Certo, Swan.”

L'INIZIO

“Io sono Chloe... piacere!”

“E io sono Swan... piacere!”

“Ho capito bene? Wow che bel nome, ma Swan come cigno giusto?”

“Sì esatto, beh anche il tuo è molto bello, hai un sorriso davvero contagioso.”

La conobbi circa sei anni fa in palestra durante uno dei soliti allenamenti serali post lavorativi. Me la presentò il mio maestro di Kung Fu Raffaele...



Il canto del cigno racconta il viaggio di Swan, un giovane uomo attraverso le contraddizioni del desiderio, della passione e del bisogno d'amore. Ogni esperienza costellata da figure femminili che da muse si trasformano in occasione di sofferente crescita, resta viva la sete di capire che cosa sia la donna cercando nei modi dell'amore la chiave per conoscerla.

Attraverso errori, cadute e rivelazioni, il protagonista scopre il fragile equilibrio tra istinto e coscienza, piacere e colpa, imparando a riconoscersi nel confronto con il suo alter ego. La narrazione si fonda infatti su due voci che convivono nello stesso uomo: Swan, romantico e vulnerabile, costantemente in cerca della bellezza autentica, e il Sig. Larrosa, dominatore logico e tagliente, osservatore distaccato che trasforma ogni emozione in analisi. Il duplice modo di affrontare la vita, le sfide e la donna, diventa la vera trama del libro: un confronto serrato dell'autore con sé stesso tra cuore e ragione, desiderio e lucidità.

Il cammino di Swan si intreccia con quello di Chloe, attraente donna sposata, magnetica e complessa. Apparentemente sicura, nasconde fragilità e contraddizioni che fanno della sua conquista non solo un desiderio romantico, ma un enigma esistenziale. Dietro il suo dichiararsi libertina emerge la lotta con sé stessa, fino a svelare una leonessa che ha bisogno di nutrimento. Conoscendo Swan, Chloe inaspettatamente si imbatte nell'affabile Sig. Larrosa, qualcuno che della donna ne ha fatto oggetto di studio, quasi il suo mestiere.

Ma ogni verità ha un prezzo. Con lei, Swan scopre che non si tratta più soltanto di seduzione o sopravvivenza agli errori: è un legame che trascende il caso, un'attrazione destinata a qualcosa di più grande, come il romanzo stesso che il lettore tiene tra le mani.

Così nasce *Il canto del cigno*, romanzo autobiografico d'esordio di Swan Daniel Larrosa: una scrittura limpida e visionaria, capace di fondere confessione e poesia, istinto e riflessione. Una voce nuova che sorprende per intensità e profondità, pronta a lasciare un segno nel panorama letterario contemporaneo.

